

L'anziano boss dovrà trascorrere in carcere il resto dei suoi giorni

TAURIANOVA - Giuseppe Mazzagatti, indicato dagli inquirenti quale capo dell'omonima cosca operante da decenni nel territorio di Oppido Marriertina, è stato raggiunto da un provvedimento di carcerazione per una condanna definitiva all'ergastolo.

Il provvedimento è stato eseguito dagli agenti del Commissariato di Taurianova, che hanno operato sotto le direttive del dott. Giuseppe Zanfini.

La polizia ha comunicato il provvedimento in una clinica del Reggino (non è stata comunicata la località), dove l'uomo si trovava agli arresti domiciliari.

Giuseppe Mazzagatti è comunque ancora detenuto nella stessa struttura sanitaria, stante le sue non perfette condizioni di salute che non permettono il suo trasferimento in una casa circondariale.

L'ordine di carcerazione, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, è stato spiccato lo scorso 23 marzo, in seguito ad una condanna definitiva pronunciata dalla Cassazione, e reca la firma del sostituto procuratore generale, Rizzo.

Mazzagatti viene indicato dalle forze dell'ordine come un vero boss che è alla guida di una cosca contrapposta a quella dei Gugliotta-Bonarrigo. Proprio in tale contesto sarebbe coinvolto in diversi episodi delittuosi che hanno caratterizzato la faida di Oppido Mamertina tra la fine degli anni Ottanta e i primi, anni Novanta. Sarebbe stato proprio Mazzagatti uno dei "protagonisti" di questa lunga scia criminale, nel corso della quale è stato anche ucciso in un agguato il figlio Pasquale.

Gli inquirenti indicano Giuseppe Mazzagatti come persona molto vicina ad altri personaggi di primissimo piano nel mondo della criminalità organizzata locale. Si fa cenno ai legami con Sano Mammoliti (anche di parentela) e con Mommo Piromalli, per il quale avrebbe rappresentato un punto di riferimento nella zona preapenninica.

Ex sorvegliato speciale, Mazzagatti ha precedenti penali per associazione a delinquere di stampo mafioso, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi, estorsioni. Stando a quanto riferito dalla polizia sarebbe stato anche implicato in un sequestro di persona.

IL suo "curriculum criminis" inizia negli anni '50, quando viene condannato, in concorso con il fratello, di un tentato omicidio. Negli anni '80 viene irrogata nei suoi confronti la sorveglianza speciale con obbligo di residenza nella provincia di Pescara. Più recentemente, nel gennaio del 2002 sarebbe stato coinvolto anche nell'operazione della Guardia di Finanza denominata "Tallone d'Achille". In tale contesto sarebbe stato fatto oggetto di un provvedimento di custodia cautelare, assieme ad alcuni suoi congiunti. L'operazione riguardava il controllo degli appalti.

Mazzagatti, nel corso degli anni avrebbe formato un ingente patrimonio economico, che in seguito era stato sottoposto, in parte a sequestro, su disposizione del Tribunale di Reggio Calabria, sezione misure di prevenzione, che aveva recepito le segnalazioni della Questura: Tuttavia tale provvedimento non era stato seguito dalla confisca.

L'anziano, ed ammalato boss dovrà trascorrere il resto della sua esistenza in stato di detenzione, essendo stato destinatario del provvedimento di carcerazione a vita.

Domenico Zito

